

La sigla insieme a Thomas
Un altro cavallo per Mal:
41 anni dopo Furia
una canzone per Spirit



QUARANTUNO ANNI dopo il grandissimo successo internazionale ottenuto con "Furia Cavallo Del West", Mal torna a cantare la sigla di una serie per ragazzi con protagonista, ancora una volta, un cavallo, Spirit. Con lui ci sarà il giovanissimo Thomas, idolo dei teenager uscito dal talent di Mediaset "Amici".

«Furia? La odio e la amo» dice Mal. «I 45 giri si

vendettero a milioni, ma io ho guadagnato pochissimo. I fratelli De Angelis (autori della musica) mi riconobbero solo l'1%. Ma se non l'avessi cantata, dove sarei adesso?».

"Spirit" è la versione tv per il canale Super! ispirata al famoso film della Dreamworks Spirit cavallo selvaggio. La canzone di Mal e Thomas (insieme nella foto) aprirà ogni puntata.



Dal 15 giugno

Il Suq delle donne e delle frontiere sconfina a Ventimiglia

La ventesima rassegna genovese chiuderà con uno spettacolo sui migranti ai Balzi Rossi

RAFFAELLA GRASSI

GENOVA. Donne, Isole, Frontiere. Ogni anno in sequenza un orizzonte diverso, per tre anni. Questo il percorso del Teatro del Dialogo del Suq, il festival dei popoli diretto da Carla Peirolo in programma al Porto Antico dal 15 al 24 giugno, alla sua ventesima edizione.

In cartellone otto titoli di cui tre produzioni firmate Suq, una prima nazionale alla Chiesa di Banchi e un debutto carico di significati simbolici alla frontiera di Ventimiglia.

«Quest'anno il tema-chiave è quello delle Donne - spiega Carla Peirolo - Del resto il Suq è nato sotto il segno di due donne e da sempre lo staff è quasi interamente femminile, nel bazar ci sono le artigiane e le cuoche, è un luogo dove non è mai successo niente di sgradevole, io la chiamo "morbidezza vigile"».

Il primo appuntamento è con lo spettacolo "Una sottile voce di silenzio" in scena nella chiesa di San Pietro in Banchi il 16, 17 e 18 giugno, una novità assoluta firmata da Roberta Alloisio, una delle anime del Suq, cantante e donna meravigliosa scomparsa nel 2017 lasciando un doloroso vuoto. Questo concerto teatrale l'aveva immaginato con Paola Bigatto, un mix di canzoni, musiche e brani di Simone Weil, Georges Bernanos, Martin Buber, Elie Wiesel. «Sono domande laiche sul religioso in parole e musica rock, e ogni sera un artista farà un omaggio speciale a Roberta» continua Carla Peirolo.

Sarà un grido umanissimo di speranza quello interpretato da Arianna Scommegna in "Mater Strangosciàs" di Giovanni Testori in scena il 19 giugno, mentre arriva dal Burkina Faso l'attrice e danzatrice Bintou Ouattara con il suo "Kanu" il 21 giugno nella Piazza delle Feste a raccontare la leggenda della nascita del fiume Niger. «Da molti anni in Italia, conoscitissima in tutta l'Africa francofona, una vera star del cinema e della tv, Bintou è originaria da una famiglia di griot ed è stata iniziata fin da bambina ai canti e alle danze della tradizione malinkè».

Tra gli spettacoli, già tutti prenotabili on line, tre andranno in scena sull'Isola delle Chiatte: il 22 giugno l'ironico testo del drammaturgo franco-rumeno Matéi Visniec dal titolo wertmulleriano "Del



Con "Kanu" la danzatrice del Burkina Faso Bintou Ouattara racconterà la leggenda della nascita del fiume Niger

sesto della donna come campo di battaglia nella guerra in Bosnia" prodotto dal Teatro dell'Argine e il 23 giugno l'inedito "Colloqui d'amore" in cui il regista Gabriele Vacis salirà eccezionalmente sul palco a dar voce alle comunità di migranti, a quello che non hanno mai detto ma avrebbero sempre voluto dire. Più che uno spettacolo, un'orazione civile.

Ancora, il 24 giugno "Maruzza Musumeci" una favola ironica firmata da Andrea Ca-

milleri con la regia di Daniela Ardini, interpretata da Pietro Montandon. «Abbiamo voluto spazi nuovi, anche se in qualche modo problematici come l'Isola delle Chiatte, per salvaguardare la concentrazione e l'attenzione degli spettatori, senza distrazioni».

Gran finale il 30 giugno quando il Suq tras migrerà sul confine italo-francese con l'autoproduzione "La frontiera di Ventimiglia" al Museo Preistorico dei Balzi Rossi, un omaggio al giornalista e scrittore Alessandro Leogrande interpretato da Mohamed Ba atore senegalese da vent'anni in Italia, Goffredo Fofi e Carla Peirolo. «Dopo il reading dell'anno scorso con Pippo Delbono su testi di Leonardo Sciascia, torniamo al confine, in un luogo molto simbolico, tra la terra rossa e le onde, la fatica di attraversare il mare e di scalare la montagna, dividendo con il pubblico pane, vino ed emozioni».

Tra le novità di questa edizione c'è la Card Interfestival, gratuita, che mette in rete con ingressi scontati cinque festival genovesi: oltre al Suq, il Festival del Mediterraneo, Gezmat, il Festival Lunaria e Circumnavigando. E ancora: alla cassa del Suq ci saranno i "biglietti sospesi", ovvero biglietti per cittadini in difficoltà in collaborazione con le associazioni di volontariato e i commercianti del bazar. Anche i bambini avranno il loro palcoscenico: di mattina andrà in scena "Il cerchio delle favole", una scelta di fiabe raccolte da Jean-Claude Carrière nei suoi viaggi intorno al mondo.



IL PROGETTO DI ROBERTA ALLOISIO

CON "Una sottile voce di silenzio" (16 e 18 giugno ore 21, domenica 17 ore 19, Chiesa di San Pietro in Banchi) prende forma l'ultimo progetto di Roberta Alloisio, artista e colonna storica del Suq, scomparsa nel 2017. Insieme a Paola Bigatto aveva immaginato questo concerto teatrale che mischia brani e testi di grandi autori come Weil, Bernanos, Buber, Ginzburg, Wiesel.

PREMIO OSTANA



Ostana ha 85 abitanti

Sotto il Monviso si abbracciano le lingue madri di tutto il mondo

OSTANA (CUNEO). Sono circa 6.500 le lingue parlate nel mondo e prima che questo secolo finisca circa la metà saranno scomparse. Torna da oggi a domenica il "Premio Ostana: scritture in lingua madre", un appuntamento con le lingue madri del mondo che ogni anno riunisce nel paese occitano di 85 abitanti in Valle Po ai piedi del Monviso, autori di lingua madre da tutto il mondo, dando vita a un vero e proprio festival della biodiversità linguistica. Guidata dallo spirito di *convivencia*, parola trobadorica che significa "l'arte di vivere insieme in armonia", la rassegna offre l'occasione di ascoltare il suono di lingue meno diffuse o a rischio di estinzione, per scoprire le storie dei popoli che le parlano. Nel settantesimo anniversario della Costituzione - che nei Principi Fondamentali, all'Articolo VI, annovera la tutela delle minoranze linguistiche - e in un periodo che ha visto riaccendersi conflittualità identitarie nel cuore dell'Europa, il Premio Ostana porta quest'anno in Italia autori da nove Paesi e li invita a riflettere sul futuro delle loro lingue.

I premiati di quest'anno sono Juan Gregorio Regino (poeta di lingua mazateca, Messico); Adil Olluri (scrittore kosovaro di lingua albanese); Matthieu Poitavin (autore occitano, di nazionalità francese); Doireann Ní Ghriofa (giovane poetessa di lingua irlandese); Aleksej Leontiev (intellettuale e accademico di lingua ciuvascia, Russia); Joan Isaac (grande cantautore catalano); Asier Altuna (regista basco); Tatjana Rojc (intellettuale italiana, di madrelingua slovena); Bob Holman (statunitense, premiato per la sua attività in difesa della diversità linguistica nel mondo).

La giornata inaugurale è dedicata a Slovenia e Catalunya con Tatjana Rojc (dalle 15), vincitrice del Premio minoranze linguistiche storiche in Italia, e il cantautore Joan Isaac (21.30). Domani si susseguiranno gli interventi di tutti gli altri premiati mentre domenica dalle 11 alle 13 tutti gli ospiti del premio potranno esibirsi in una performance nelle rispettive lingue, accompagnati dal gruppo musicale Blu l'azard. Sede di tutti gli incontri - a ingresso libero e gratuito - è il nuovo Centro Polifunzionale "Lou Pourtoun" di Miribrart.

R.C.

coltà: «Simon ha genitori che sembrano finti, sempre gentili e comprensivi, ha amicizie solide, eppure decide di tenersi tutto dentro. Sarei felice se questo film aiutasse qualche ragazzo o ragazza in giro per il mondo ad aprirsi di più. La cosa ha funzionato a casa mia, ad esempio - continua Robbin -. Durante le riprese di questo film mio fratello ha comunicato alla mia famiglia che è gay. Il fatto che io stessi interpretando proprio quel ruolo ci ha fatto sentire più vicini in un momento importante», dice il giovane attore che riconosce ai social network una funzione importante nell'aiutare tanti ragazzi a superare le barriere sociali, con le dovute precauzioni. «Simon è se stesso in internet, I teenager di oggi hanno il difficile compito di riconciliare

la loro identità online con quella reale, e non è facile. Spesso le due non combaciano, l'immagine che diamo di noi online non riflette come ci sentiamo o come siamo nella vita di tutti i giorni. Simon si ritrova a fare i conti proprio con questa asimmetria. Il film affronta un tema molto rilevante, quello delle conseguenze di ciò che si dice online e del cyberbullismo».

"Brokeback Mountain" vincitore di tre Oscar nel 2005, "Moonlight", miglior film agli Academy Awards l'anno scorso e "Chiamami col tuo nome", di Luca Guadagnino, pluripremiato quest'anno, hanno dimostrato che un film che parla della scoperta dell'omosessualità può avere successo. "Tuo, Simon" dimostra che se ne può anche ridere.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI